

INSIEME PER IL RILANCIO DELL'ITALIA

Idee di progettazione
partecipata e di Economia Civile
al servizio del **Piano Nazionale
di Rilancio e Resilienza**

Marzo 2021

TAVOLO DI LAVORO EQUITÀ SOCIALE, DI GENERE E TERRITORIALE

Carta di Firenze - Promuovere la diversità e l'inclusione sociale

“Perché negli ultimi anni, la corsa al ribasso sui diritti del lavoro e la concorrenza fiscale tra Paesi per attirare insediamenti produttivi hanno portato con sé una crescita insostenibile dei livelli di disuguaglianza sociale ed economica tra le persone all'interno degli Stati, in grado di minacciare la coesione sociale e la tenuta stessa. Ma un mercato che voglia dirsi civile deve tendere a colmare divari economici, sociali e finanziari attraverso l'attivazione di meccanismi di inclusione di uomini e donne e ri-generazione di chi si trova ai margini, attraverso la valorizzazione delle diversità come ricchezza sociale.”

Il contesto di riferimento

L'Italia sta affrontando un progressivo invecchiamento della popolazione, dovuto sia a una diminuzione del tasso di natalità (-4% rispetto al 2017), che all'aumento della vita media della popolazione (la speranza di vita alla nascita è di 80,9 anni per gli uomini e 85,2 per le donne). La percentuale di popolazione di età superiore ai 65 anni è del 22,8%, mentre l'indice di vecchiaia è di 173,1 ogni 100 giovani.

Un altro fattore da tenere in considerazione è la crescente incidenza di malattie croniche, che pesa enormemente sulla qualità di vita di questi ultimi. Con l'aumento dell'insorgenza di malattie cresce anche il livello di dipendenza degli anziani. Secondo l'ISTAT, la speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni è pari a 9,9 anni, di poco inferiore alla media UE (dati BES).

In passato, molti soggetti vulnerabili godevano del supporto della rete familiare e di vicinato. Questo supporto è poi in gran parte venuto meno a seguito della crisi economica e di alcuni cambiamenti avvenuti nella società, quali: modifiche della struttura familiare e riduzione del numero di componenti delle famiglie, aumento dell'orario di lavoro e della conseguente difficoltà di conciliazione dei tempi di vita e lavoro.

Nel 2019, le Amministrazioni pubbliche hanno speso quasi 479 miliardi per la protezione sociale delle famiglie, importo pari al 59,1% della spesa pubblica italiana. Poiché le pensioni assorbono il 52,1% delle risorse complessive, vi è un forte squilibrio che tende a ripercuotersi su altre funzioni di spesa.

Nel nostro Paese gli attori che si occupano di protezione sociale sono molteplici. Un ruolo fondamentale è poi inoltre ricoperto dal settore non profit. Nel 2018 le Istituzioni non profit attive erano 359.574 e hanno registrato un significativo aumento nel Mezzogiorno, nonostante la percentuale rimanga più elevata nel Nord. Di queste, il 12,8% appartengono al settore della sanità e dell'assistenza sociale. Una forte fragilità delle organizzazioni non profit operanti in questi settori è la forte dipendenza dalle commesse pubbliche.

In questo contesto, le forme di frammentazione delle comunità sono state aggravate dalla pandemia di COVID-19 che ha colpito duramente il nostro Paese. L'epidemia, nelle sue ondate successive, e i conseguenti lockdown generali o territoriali hanno incrementato il livello di vulnerabilità di diverse fasce della popolazione e ha messo in evidenza l'inadeguatezza del sistema tradizionale di protezione sociale.

Tra paure e incertezze crescenti, diventa sempre più difficile partecipare alla vita collettiva e sviluppare forme di risposta comune ai bisogni. La coesione sociale ne risulta gravemente danneggiata.

Titolo della proposta progettuale BUDGET DI SALUTE ALLARGATO

Ciò che proponiamo è l'applicazione di uno strumento già sperimentato in diversi territori per le persone con disabilità: il Budget di Salute, da estendere a tutte le categorie vulnerabili, per un welfare generativo e olistico dove i beneficiari diventano risorse capacitate per se stessi e per la propria comunità. Il Budget di Salute è uno strumento di definizione quantitativa e qualitativa delle risorse economiche, professionali e umane necessarie per innescare un processo volto a restituire centralità alla persona, attraverso un progetto individuale e personalizzato che muove verso un welfare originato da una partnership pubblico/privato integrata e non assistenziale né incentrato sulla mera logica del mercato.

In altre parole, la nostra proposta muove verso una riqualificazione della spesa pubblica in chiave generativa, liberando le energie delle persone più vulnerabili sia per loro stessi sia per la loro comunità.

Si tratta di una piccola rivoluzione dell'attuale

modello assistenziale che ha il pregio - tra gli altri - di essere immediatamente cantierabile, perché costituisce non una nuova leva di spesa, ma un modo per riconvertire l'ingente spesa esistente e storicizzata della sanità accreditata in investimenti sulle determinanti sociali della salute: habitat, socialità, formazione, lavoro, affettività, in linea con le raccomandazioni OMS del 2007 e del 2010 sul cambio di paradigma che dovrebbe operare la spesa pubblica, in particolare dei paesi occidentali, in materia di prese in carico longitudinali che non siano né provvisorie né insostenibili.

Come si realizza:

Con la trasformazione delle spese delle rette sanitarie per le strutture residenziali e semiresidenziali in Budget di Salute, potranno per esempio essere avviate le seguenti programmazioni territoriali:

- percorsi di cura ed espressione (anche artistica) delle persone più vulnerabili, condivisi con la propria comunità (non solo caregiver familiari non strutturati, ma anche vicini e giovani)
- attività di manutenzione abitativa e servizi eco-sistemici per la tutela dell'ambiente e di noi tutti (es., attività di mantenimento nei boschi);
- investimenti per lo sviluppo e la diffusione di energie da fonti rinnovabili, anche in funzione dell'autosufficienza energetica delle piccole comunità;
- servizi di natura informatica e/o di supporto all'utilizzo delle nuove tecnologie digitali;
- servizi di mobilità "dolce" e sostenibile sia individuali che collettivi di collegamento tra le aree interne ed i luoghi dove risiedono i principali servizi pubblici (sanitari, culturali, commerciali) e fra le stesse aree interne;
- co-progettazione e avvio di imprese sociali/cooperative di comunità, capaci di rispondere ai bisogni sociali del territorio, attraverso percorsi di formazione laboratoriale dedicati (es. lavoro di cura formale; negozi di prossimità ed empori solidali; turismo esperienziale e lento)
- attività di riqualificazione e riuso di beni pubblici e/o di beni comuni (anche non pubblici) per l'attivazione di servizi collettivi culturali (es. Biblioteche) o logistiche (locali di recapito o stoccaggio di merci) o per l'insediamento di nuove attività imprenditoriali giovanili;
- co-recupero di attività economiche che rischiano di chiudere per un mancato ricambio generazionale, ma anche di attività artistiche

e artigianali tipiche e/o di valorizzazione delle tradizioni popolari;

- avvio di terreni pubblici (concessione pluriennale gratuita) e/ o privati (es. abbandonati, confiscati) alla produzione in agricoltura biologica;
- percorsi di orientamento professionale, formazione e (re)inserimento lavorativo nel/per il tessuto economico locale, per rispondere ai bisogni sociali del territorio e delle attività lì in corso;
- percorsi di investimenti per la riconversione della spesa privata dell'azzardo in azioni di sviluppo di comunità.

Si ritiene opportuno notare come tali programmazioni territoriali non siano escludibili tra loro, ma interagiscano le une con altre, in un'ottica di welfare olistico oltre che generativo.

Così facendo, le persone vulnerabili beneficiarie delle politiche di welfare (es. persone in condizioni croniche-degenerative, a rischio di povertà, minori a rischio, disabili, anziani non autosufficienti, immigrati di primo insediamento, giovani NEET, disoccupati di lungo periodo e low-skilled) non sono più: abbandonati, emarginati e soli; considerati asset economici dell'assistenza; protagonisti di un assistenzialismo infelice per tanti, al di là della retorica; affidati necessariamente a un caregiver familiare, ma all'intera comunità, dai più giovani al vicinato. Piuttosto, con il Budget di Salute così ampliato, si diventa tutti cittadini attivatori del welfare a cui si aspira e, così, di una comunità del ben-vivere.

Oltre agli stessi beneficiari dell'intervento, gli stakeholder decisivi sono innanzitutto i sistemi socio-sanitari locali, quindi le ASL e gli Uffici di Piano ex legge 328/2000. Altri sono i familiari, gli operatori e le categorie professionali, le imprese di settore e i fornitori, le associazioni di volontariato, i sindacati, le università, tutte le imprese sociali che nasceranno per l'indotto, le comunità di riferimento e ovviamente Ministeri di competenza (della Salute e quello di Economia e finanza, del Lavoro e delle Politiche Sociali), le Regioni e gli Enti locali.

Costo complessivo stimato

Costo iniziale di 50 milioni di euro annui, per un totale di 3 anni, per finanziare progetti terapeutico-riabilitativi personalizzati per persone disabili (ex art.14 L.328/2000). L'importo per singolo utente sarà di 82 euro giornalieri, permettendo di coinvolgere 1.670 utenti in più.



TAVOLO DI LAVORO RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA

Carta di Firenze - Coltivare il rispetto e la cura dell'ambiente

“Perché oggi non è più pensabile occuparsi di povertà, di welfare o di salute senza occuparsi di ambiente e territorio. La ricchezza del nostro Paese è data dalla sua biodiversità naturale e dalla ricchezza di senso e varietà dei genius loci dei suoi territori, che affondano le radici nelle nostre tradizioni e che rappresentano dei veri e propri vantaggi competitivi nell'economia globale. La tutela dei luoghi (non solo meri spazi) non può prescindere dalla storia. La gravità delle crisi ambientali e sociali, le devastazioni del patrimonio naturale e artistico ma anche la banalità del male di tante decisioni riguardanti il territorio: incuria, mancanza di prevenzione, assenza di controlli, non curanza del rischio e della fragilità dei luoghi, violazione delle regole, richiedono una presa di posizione più forte. La terra non è solo strumento, fattore di produzione, piattaforma. Agisce e reagisce, cambia e si trasforma, a livello chimico, biochimico, geologico; reagisce all'uomo e alle sue azioni, talvolta si ribella con forza.”

Il contesto attuale

A livello nazionale, la Green Economy rappresenta già un settore di successo. L'ultimo Rapporto Green Italy evidenzia che le imprese green hanno raggiunto un +20% del fatturato rispetto al +13% delle imprese tradizionali, contribuendo con 102 miliardi di valore aggiunto, pari al 10,3% dell'economia nazionale.

Coerentemente con questo scenario, abbiamo deciso di rivolgere la nostra attenzione verso quei modelli di business in grado di valorizzare i capitali ambientale, umano, sociale, oltre che economico in un'ottica di economia che vada oltre il green e diventi civile e sostenibile.

La produzione di carbone, non per uso energetico, ma come ammendante agricolo a partire dalla pirolisi/gassificazione di matrici organiche (sottoprodotti agricoli, FORSU, compost) è un modo di uscire dalla logica dell'economia lineare, per entrare invece in quella circolare a cascata in grado di coniugare energia, cambiamenti climatici, cibo e agro-industria attraverso la produzione di energia rinnovabile, biofertilizzanti, e l'utilizzo circolare delle risorse.

Un'ulteriore possibilità di utilizzazione innovativa del carbone viene dal settore dell'edilizia. Il cemento rappresenta oggi circa il 5% delle emissioni globali di CO₂: per questo il settore dell'edilizia è alla continua ricerca di soluzioni che possano ridurre in modo considerevole l'inquinamento provocato dalla produzione di questo materiale. L'Italia è tra i primi quattro produttori di calcestruzzo in Europa e tra i primi venti a livello globale, con una produzione di quasi 30 milioni di metri cubi.

Tali numeri hanno come conseguenza elevati dispendi di energia durante la fase produttiva così come altrettante emissioni di CO₂ nell'atmosfera, causando un maggior inquinamento e contribuendo in modo fondamentale al riscaldamento globale. La bioedilizia si fonda infatti sul rispetto del rapporto tra uomo e natura e si prefigge lo scopo di ricorrere sempre più a risorse rinnovabili, nuove tecnologie e materiali innovativi e naturali.

Questi ultimi, in particolare, sono l'oggetto di studio di diverse realtà che si stanno impegnando a trovare soluzioni alternative al cemento tradizionale, materiali in grado di soddisfare sia il comfort, sia la sostenibilità delle costruzioni.

Da qualche anno ci sono sempre più studi sulle applicazioni del carbone da pirolisi anche nel settore edilizio. Esempi sono miscele di carbone, intonaco e argilla per migliorare l'isolamento termico e la traspirabilità, con un controllo dell'umidità sia in estate che in inverno per prevenire la formazione di muffe; mattoni in cemento e carbone, altamente porosi e leggeri; pellet di carbone, utilizzati nelle intercapedini per garantire isolamento termico e traspirabilità.

Titolo della proposta progettuale BIOCHAR

Il progetto proposto rientra nella realizzazione della Strategia nazionale del verde urbano mirante alla creazione e promozione di foreste urbane e periurbane e lo combina con il pacchetto UE "Aria pulita" che mira a ridurre gli impatti dell'inquinamento atmosferico sull'ambiente entro il 2030 al fine di migliorare la salute dei cittadini

delle aree urbane.

L'idea base del progetto è un utilizzo innovativo e sostenibile del carbone vegetale derivante dalla pirolisi della frazione umida e della manutenzione del verde dei rifiuti urbani per migliorare sia la sopravvivenza degli alberi piantumati in città, con il fine di abbattere la quota di particolato nell'aria, sia di aprire un mercato ed utilizzo innovativo per elevare la eco-efficienza in ambito della bioedilizia e nel settore dell'edilizia.

L'insieme di queste azioni mira ad attivare un circuito virtuoso di una economia verde e circolare o meglio iper-circolare in quanto attiva una circolarità che coinvolge una pluralità di processi produttivi, settori e filiere con impatti significativi in termini di BES (Benessere Equo Sostenibile).

Come si realizza:

1. Sperimentazione - AZIONI PREVISTE:

- Gassificazione della biomassa
- Analisi chimico-fisica del biochar prodotto per verificarne la sicurezza ambientale in accordo con la normativa vigente. Prove di utilizzo del biochar sia come ammendante che come materiale edilizio per verificarne l'efficacia nei relativi settori. Analisi LCA e di sostenibilità economica nell'ottica della promozione di una politica nazionale ed europea "end of waste" e di sostegno all'economia circolare.

2. Reporting e disseminazione scientifica - PRODOTTI ATTESI

- Report scientifico intermedio interno
- Report di sostenibilità (ambientale, economica, sociale) intermedio interno
- Organizzazione di incontri e seminari pubblici per la disseminazione e condivisione dei risultati del progetto
- Sinergie con progetti regionali, nazionali ed internazionali (e.g. PNRR, Green Deal) sul tema della valorizzazione energetica ed ambientale delle biomasse residuali

3. Promozione e informazione (tutta la durata del progetto) - ATTIVITÀ DA SVOLGERE

- Si prevedono alcune attività in fase di lancio e di gestione dell'iniziativa, tra cui:
- Un incontro pubblico di avvio (stampa e cittadinanza), con il project manager di Stoccolma
- Materiali informativi (schede informative e didattiche da realizzare, a cura della multiutility, e dei comuni coinvolti)

- Canali web (promozione iniziativa da parte dei soggetti coinvolti)
- Eventuale percorso didattico (coinvolgimento scuole secondarie)

4. Replica del progetto su più ampia scala - SVILUPPO DEL PROGETTO

- A valle del progetto, e sulla base dei dati e dei risultati ottenuti, si valuterà la possibilità di:
- utilizzo di impianti di piccole dimensioni da impiegare in città e provincia per il trattamento di residui verdi urbani e da FORSU, con estensione dei vantaggi del progetto a diversi territori;
- coinvolgere direttamente i cittadini nella gestione sostenibile della città;
- creare competenze e posti di lavoro nell'ambito di un'economia circolare e sostenibile anche nelle zone montane.

Costo complessivo stimato

Il costo complessivo stimato ammonta a 900 mila euro di starting-kit, comprensivo dell'impianto e della gestione dell'impianto per un anno da parte di operai specializzati, dei materiali di consumo, della costruzione di reti e connessioni per il trasporto energetico e dell'analisi di pre-assessment per l'applicazione di Biochar in campo edile.

Titolo della proposta progettuale HUB TERRITORIALI DI IMPRESE E DIGITALIZZAZIONE PER LO SVILUPPO DEI TERRITORI RURALI E MONTANI

Negli ultimi decenni abbiamo visto i territori e le comunità rurali e montane andare incontro allo spopolamento causato dalla mancanza di servizi essenziali e di infrastrutture fisiche e digitali, portando alla perdita di eccellenze culturali, artistiche, gastronomiche, artigianali e agricole.

Il Next Generation EU può essere l'occasione per avviare un processo di ripopolamento di queste aree attraverso un modello di sviluppo che abbia tre requisiti:

1. superi il digital divide attraverso un investimento in infrastrutture digitali e favorendo la transizione digitale (progetto educativo sulla comunità);
2. combini gli investimenti pubblici in infra-



strutture con un progetto sociale di sviluppo del territorio che sia condiviso dalla comunità (progettazione partecipativa);

3. applichi i principi mutualistici dell'Economia Civile, Circolare e di Comunione.

Come si realizza:

1. Portando la banda larga nei territori montani e rurali, come prerequisito per qualsiasi progetto di sviluppo, con parte dei fondi previsti dal Governo nella missione 1 del PNRR.

2. Con un progetto sociale di sviluppo condiviso che parta dall'analisi dei bisogni e delle caratteristiche dei territori, per creare una rete di soggetti appartenenti a diversi livelli istituzionali e settori che intraprenda un percorso di progettazione partecipata, anche attraverso l'ausilio di facilitatori.

Nodo centrale della rete sarà l'Hub territoriale di imprese, che farà capo ad un luogo fisico, da individuare preferibilmente in una struttura già esistente e avrà l'obiettivo di accompagnare la nascita di nuove imprese e progetti, secondo i principi dell'Economia Civile, Circolare e di Comunione. Le attività dell'hub potranno riguardare:

- incubazione di impresa;
- efficientamento energetico e produzione di energia rinnovabile sul territorio;
- formazione professionale e servizi culturali;
- welfare territoriale di comunità;
- sviluppo di idee per gli investitori;
- progettazione paesaggistica e di sistema;
- turismo responsabile.

Costo complessivo stimato

Il progetto prevede di partire da due territori pilota. Il costo stimato per la progettazione sociale sul territorio e l'attivazione di ognuno dei due hub è di 1.280.000 euro, per un totale di euro 2.560.000

Titolo della proposta progettuale COMUNITÀ ENERGETICHE

Le Comunità energetiche di autoproduzione e autoconsumo collettivo, possono rispondere in modo concreto e reale alle sfide legate al contrasto al cambiamento climatico e sviluppare la figura del prosumer, attraverso una completa tracciabilità della filiera di produzione dell'energia

consumata, garantita dalla tecnologia blockchain. Questi mezzi di veicolazione di energia pulita, possono essere sviluppati per rispondere alle esigenze di imprese e persone ed incidere significativamente su indicatori di tipo ambientale (se si pensa alle evitate emissioni climalteranti in atmosfera o l'immissione di energia pulita nel Mix energetico nazionale), culturale (poiché la creazione di Comunità energetiche può far maturare una maggiore sensibilità nei confronti delle tematiche ambientali ed energetiche) e sociale (con impatti globali: attraverso il finanziamento di progetti di elettrificazione e sviluppo energetico nei PVS o ancora tramite la creazione di valore economico generato dalle adesioni alla Comunità, poi ripartito sul territorio che ne ha consentito la generazione).

Come si realizza

Nello specifico, si ambisce alla realizzazione e all'installazione di capacità produttiva diffusa attraverso impianti di diverse taglie e potenza (ad esempio: impianto FTV da 50 KWwh - in grado di coprire il fabbisogno energetico di circa 20 unità abitative), attorno ai quali "costruire" una CE fatta di persone ed imprese che insieme concorrono alla produzione, al consumo di energia pulita e quindi alla diffusione di una nuova cultura energetica a favore del nostro ambiente.

La tracciabilità della filiera energetica sarà garantita dalla tecnologia blockchain, un "notaio virtuale" che consente di gestire registri di dati praticamente inviolabili e inalterabili e in questo modo certificare la provenienza, la produzione ed il consumo dell'energia che "transita" all'interno della CE.

Costo complessivo stimato

Il costo stimato complessivo di proposizione dell'intervento, ammonta a 50.000 €, necessari per la costruzione di un impianto FTV da 50 KWwh, a cui aggiungere un costo annuo stimato di 1.000€ per la gestione dell'impianto (Servizi tecnici e amministrativi) nel corso dei 25 anni di durata del progetto. Per lo sviluppo del progetto è ancora da considerare il Costo di gestione (TBD) del portale blockchain.

Titolo della proposta progettuale EFFICIENZA ENERGETICA, RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI, RIGENERAZIONE URBANA E HOUSING SOCIALE

Una visione sistemica del welfare territoriale per una ripresa verde, digitale, sostenibile e resiliente, attraverso:

- L'efficienza energetica, riqualificazione degli edifici, rigenerazione urbana e housing sociale da una parte, valorizzazione sostenibile del patrimonio culturale e paesaggistico dall'altra, in particolare dei borghi, dei centri montani e delle aree interne;
- Il coordinamento delle operazioni di rigenerazione e degli interventi edilizi da parte degli Enti Locali, rilanciando e potenziando lo strumento del partenariato pubblico/privato;
- Città, periferie e quartieri inclusivi e sostenibili, borghi e centri montani valorizzati, con edifici sismicamente sicuri ed energeticamente autosufficienti;
- La partecipazione dei cittadini, coinvolgimento e aggregazione dei portatori di interessi nelle operazioni di rigenerazione urbana e di valorizzazione dei borghi, coinvolgimento degli operatori del settore.

Come si realizza

La modalità proposta consiste nell'approvazione di una norma che individui lo strumento urbanistico attuativo, che stabilisca le necessarie agevolazioni fiscali, che stabilisca le modalità di attuazione degli interventi, che normi le tempistiche e le priorità entro le quali i Comuni, insieme ai cittadini, agli operatori economici e del terzo settore devono provvedere alla individuazione degli ambiti da rigenerare, all'approvazione dei nuovi Piani urbanistici attuativi, alla modalità di acquisizione degli immobili e delle aree da ri-naturalizzare, (dove necessario) e alle modalità di attuazione degli interventi con il coinvolgimento degli operatori del settore.

E' necessaria una riforma di ampia portata che preveda una legislazione che promuova e accompagni i processi di rigenerazione urbana anche prevedendo strumenti innovativi di partenariato pubblico/privato. La legge 17 agosto 1942 n. 1150 nel testo vigente necessita di essere modificata per adeguarla alla nuova situazione del Paese. Le varie disposizioni sui Piani attuativi di tale legge e di quelle successive, in primis l'art. 27 della legge

457/78 e l'art. 27 della legge 166/2002, non sono adeguate agli attuali obiettivi del Paese. Serve quindi un nuovo strumento urbanistico attuativo che i Comuni possano utilizzare per promuovere gli interventi nelle zone degradate o mal costruite. Lo strumento urbanistico di iniziativa pubblico/privata, simile al PEEP di cui alla legge 167/62 e successive modifiche, dovrebbe essere applicabile per le zone dichiarate degradate dai Comuni. E' necessaria una legislazione che consenta di attuare le operazioni di rigenerazione urbana, di ricomposizione del costruito, di ristrutturazione e di rottamazione di immobili obsoleti e insicuri, all'insegna della qualità insediativa, dell'incremento di resilienza ai grandi eventi meteorologici, dell'accessibilità, della sostenibilità ambientale e dell'economia circolare, dell'autosufficienza energetica anche attraverso il nuovo strumento delle "Comunità Energetiche" in linea con la funzione sociale della proprietà privata e rispettando la sostenibilità economica degli interventi.

Per quanto riguarda i centri storici soggetti a forte pressione turistica ad altri fenomeni che spingono ad una fruizione monofunzionale, il Legislatore dovrebbe approvare una normativa per proteggere la popolazione residente dall'urto della speculazione immobiliare e finanziaria e per favorire l'insediamento di nuovi abitanti.

E' fondamentale anche prevedere la sinergia e l'interazione dei programmi di riqualificazione degli edifici e di rigenerazione urbana con programmi diversi, quale ad esempio "Valore Paese Italia" dell'Agenzia del Demanio.

Per meglio attuare gli interventi le Amministrazioni locali dovranno avvalersi di:

- "Urban Manager" con funzioni di coordinamento, supervisione e capacità di mediazione tra le esigenze pubbliche e gli interessi privati;
- Laboratori di rigenerazione urbana in cui sviluppare insieme ai cittadini il divenire della città e/o dei suoi quartieri.

Da ultimo il legislatore, nell'ambito di tali interventi, dovrebbe prevedere una fiscalità non gravosa sulle acquisizioni e sui trasferimenti immobiliari e la stabilizzazione degli incentivi, quali eco e sisma bonus, in modo particolare quelli riguardanti il sostegno all'acquisto di alloggi alimentati da fonti energetiche rinnovabili, posti all'interno di edifici completamente ristrutturati o demoliti e ricostruiti.



Per quanto riguarda i borghi delle zone interne e i centri montani minori si tratta di stabilire degli incentivi per equiparare le capacità reddituali dei lavoratori di tali ambiti a quelli dei territori più sviluppati, nonché di stabilire condizioni e agevolazioni fiscali per incentivare la sistemazione delle abitazioni e dei fabbricati e per sviluppare nicchie

di produzioni locali.

Costo complessivo stimato

Il costo stimato complessivo del progetto descritto è variabile in base alle modalità di applicazione e alla realizzazione di una o più componenti del progetto.

In generale, è possibile stimare il costo in un ran-

TAVOLO DI LAVORO, ISTRUZIONE, FORMAZIONE, RICERCA E CULTURA

ge variabile tra gli 1,5 e i 25 mld di euro.

La Carta di Firenze - Investire nell'educazione e nella promozione umana

"Perché, se è vero che è possibile massimizzare l'utilità anche in piena solitudine, per essere felici bisogna essere almeno in due (come ricordava Aristotele), perché la felicità richiede il riconoscimento di almeno un'altra persona.

La vera determinante del benessere è legata alla produzione e al consumo di beni relazionali: tra questi, i più rilevanti sono l'amicizia, l'amore, la fiducia, l'impegno civile, i servizi alla persona. Quanto più un'economia avanza, tanto più la domanda di beni relazionali diventa strategica rispetto alla domanda di beni privati e di beni pubblici. Le relazioni di qualità sono la chiave del successo delle relazioni nei luoghi di lavoro e favoriscono la creazione di fiducia e di capitale sociale. Dono e reciprocità sono i fattori chiave che le costruiscono."

Il contesto attuale

Mentre tutti i paesi del G20, già dopo la crisi del 2008-2011 e ancor più nel 2020, hanno programmato investimenti decennali su quello che l'Ocse definisce come indicatore generale della "spesa in capitale basato sulla conoscenza" da parte del pubblico e delle imprese private, l'Italia stenta a programmare e organizzare una strategia concreta di complessivo investimento in conoscenza.

Dalle linee guida per la definizione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, presentato in Parlamento il 16 settembre 2020, si evince che la spesa italiana per ricerca e sviluppo (1,35 del Pil nel 2017) è inferiore alla media UE (2,06% Pil). I risultati scolastici misurati da test internazionali sono inferiori alla media dei Paesi OCSE e UE, così come lo è la quota di popolazione in possesso di un titolo di studio terziario (27,6% contro

41,3% nell'UE), mentre l'incidenza dell'abbandono scolastico si attesta al 13,5% contro il 10,6% della media europea.

Nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, approvato dal Consiglio dei Ministri il 12 gennaio 2021 e presentato alle Camere per l'esame, una fra le sei missioni previste è dedicata alla "Istruzione e ricerca" direttamente collegata ai tre assi strategici (digitalizzazione e innovazione; inclusione sociale; transizione ecologica) e alle tre priorità trasversali (donne; giovani; Sud) del PNRR. Le due componenti di questa missione: "Dalla ricerca all'impresa" e "Potenziamento delle competenze e diritto allo studio" impegnano interventi di 28,49 miliardi, fra quelli in essere e quelli nuovi. In particolare, per il Potenziamento delle competenze e diritto allo studio" sono previsti 16,72 mld, ripartiti fra queste tre macro-voci: 1) Accesso all'istruzione e riduzione dei divari territoriali; 2) Competenze STEM e multilinguismo; 3) Istruzione professionalizzante e ITS.

Le ingenti risorse previste possono rappresentare una concreta risposta al problema della crescente e diffusa povertà educativa. Diventa così prioritario aprire una stagione di trasformazione culturale che coinvolga la comunità intera a partire da un rinnovato sistema di formazione dei docenti e di tutto il personale scolastico e connessa a famiglie, servizi sociali, associazioni, istituzioni territoriali.

Ciò punta a realizzare un ecosistema educativo di comunità dove si ricostruiscono e si rafforzano le condizioni per educare al "progresso materiale e spirituale" (art. 3 Cost.) e per porre la scuola al centro del progetto della comunità solidale e digitale.

Titolo della proposta progettuale PIANO DI RIFORME PER COSTRUIRE UN ECOSISTEMA EDUCATIVO CIRCOLARE DI COMUNITÀ

La scuola e il mondo dell'istruzione devono essere considerati centrali e generativi di una Comunità educante circolare.

Obiettivo di questa Comunità educante: costruire un ecosistema educativo permanente, ristrutturare legami e coesione e assumersi la responsabilità della cura comune.

La scuola e il mondo dell'istruzione devono pertanto essere considerati centrali e generativi di una Comunità educante circolare con un approccio sostenibile inteso come "valorizzante" di tutte le sue risorse.

Per questo, si propone un piano di riforme per:

- aggiornare il profilo di ruolo dei docenti;
- sviluppare una leadership diffusa;
- educare le giovani e i giovani alla cultura e alla conoscenza delle concrete vocazioni e dei bisogni del territorio;
- attivare i e le giovani affinché facciano sentire la propria voce;
- valorizzare anche le eccellenze del territorio.

Come si realizza

Il passo di avvio è un intervento quadro per il percorso di formazione verso la creazione di un eco-

sistema educativo di comunità.

1. Individuare 100 scuole da coinvolgere seguendo la logica del curriculum verticale;
2. coinvolgere, per ogni scuola individuata, il dirigente e 25 docenti in un percorso di trasformazione;
3. attivare una formazione che valorizzi lo sviluppo delle competenze trasversali come la leadership di servizio per i dirigenti e la cooperazione, la gestione del gruppo classe e la creazione di ambienti di apprendimento per i docenti;
4. realizzare le progettualità proposte dal gruppo di lavoro in contesti così individuati e formati, per lavorare al meglio sui diversi livelli/ aspetti della trasformazione;
5. rendere ciascuna delle 100 scuole coinvolte il punto di riferimento per altre 3-4 scuole del territorio, a partire dal secondo anno di progettualità, affinché il progetto possa avere risultati moltiplicativi.

Si avranno in questo modo indicazioni e strumenti su come accompagnare la trasformazione delle scuole italiane. Inoltre, si sarà generato un sistema capace di agire il cambiamento sul territorio, moltiplicando così i risultati del progetto.

Costo complessivo stimato

Considerando i diversi costi di formazione, organizzazione, coordinamento, knowledge sharing etc., il costo per singola scuola e per un totale di 130 ore sarebbe di 16.000 euro.



**ELENCO DEI PARTECIPANTI AI LAVORI
(ordine alfabetico)**

Arena Massimiliano, associazione Avvocati di Strada
Barbolini Greta, ARCI nazionale
Barucca Lorenzo, Legambiente nazionale
Becchetti Leonardo, comitato scientifico NeXt
Bini Massimo, CEo Arti Grafiche Castello
Bobbio Valentino, segretario nazionale NeXt
Cacciapaglia Maristella, ricercatrice NeXt
Cafarotti Roberta, Earth Day Italia
Capuzzo Sara,
Daconto Giuseppe, Confcooperative nazionale
Darpetti Gabriele,
De Charadevian Samir, Università degli Studi di Parma
Decaro Melina, LUISS Business School
Di Addezio Alessio, Legambiente nazionale
Di Martino Alberto
Faraci Sara, EdilEco
Ferrua Stefania, NeXt
Marco Galante, Confcooperative Habitat e Cooperativa Edilizia Unioncasa Modena
Girolomoni Giovanni, Coop. Agr. Girolomoni Gino
Isolan Pietro, AIPEC
Malcevschi Alessio, Università degli Studi di Parma
Mazzia Rosanna, sindaco Comune di Roseto Capospulico
Mignogna Gianfilippo, sindaco Comune di Biccari
Molinaro Giuseppe, Federcasse
Moretti Angelo, Consorzio Sale della Terra/Piccoli Comuni Welcome
Nardi Jason, Solidarius Italia Impresa Sociale
Nascarella Salvatore, Ensfero
Ognibene Mirjam, NeXt
Pellegrino Gregorio, AIPEC
Pianegonda Claudio, Confcooperative Habitat Veneto
Pozzobon Ermes, NeXt
Prandi Pierpaolo, Confcooperative nazionale
Proietti Gianmarco, assessore Comune di Latina
Rossi Paolo, Università del Piemonte Orientale
Ruggeri Domenico, Federcasse
Scotti Vincenzo, For Green spa Benefit
Staropoli Anna, Istituto di Formazione politica "Pedro Arrupe" Centro Studi sociali di Palermo
Stellino Amelia, Istituto universitario Sophia
Team Radici aps, associazione di promozione sociale
Tittarelli Andrea, Coop. La Semente
Tortora Soana, Solidarius Italia Impresa Sociale
Tracò Francesca, LUISS Guido Carli